

la cessazione del suo mandato e perciò nulla per nessun altro titolo gli è dovuto.

Sgomberato così il terreno di ogni questione accessoria e ammesso che - per quanto già detto - i futuri compensi spettanti al Giardini per le attuali sue mansioni di Commisario Regionale non possono rientrare nel computo del compenso promestogli per il sacrificio impostogli; resta da valutare l'entità di tale sacrificio.

Che la cessazione del Giardini dal mandato di Agente Generale abbia rappresentato per lui un "sacrificio" è riconosciuto esplicitamente dalla convenzione; e sacrificio deve intendersi non solo dal lato morale (il Giardini lasciava un incarico che aveva tenuto con onore e soddisfazione dell'Istituto dopo nove anni di lavoro) ma altresì dal lato finanziario nel senso che venivano improvvisamente a mancargli gli utili dell'Agenzia; quindi: indennizzo per tali mancati utili. Ma il sacrificio gli fu "imposto" e quindi di tale imposizione il Giardini potrebbe chiedere che si tenesse conto nella liquidazione dell'indennità. Infine la cessazione del man-